



COMUNE DI VENTIMIGLIA DI SICILIA

PROVINCIA REGIONALE DI PALERMO

I.E

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 10 del 22.01.2016

OGGETTO: "A.N.A.C. - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12, in data 28 ottobre 2015): definizione di alcune linee guida per l'aggiornamento del PTPC anni 2016/2018.

L'anno duemilasedici, il giorno ventidue del mese di gennaio, alle ore 16,00, nella sala dei locali della sede Municipale nell'aula "Anzalone Giuseppe" siti in Piazza Santa Rosalia, a seguito di invito diramato dal Presidente in data 15.01.2016, prot. n.268, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione **ordinaria**, in seduta pubblica di prima convocazione e prima chiamata.

Presiede la seduta il Sig. Anzalone Rosario, Presidente.

Dei consiglieri comunali sono presenti n. 11 su 12 come segue:

		presente	assente
1	Anzalone Rosario	X	<input type="checkbox"/>
2	Corsello Antonella	X	<input type="checkbox"/>
3	Pollina Domenica	<input type="checkbox"/>	X
4	Cascino Francesco Fabrizio	X	<input type="checkbox"/>
5	Barone Giovanni	X	<input type="checkbox"/>
6	Settepani Giuseppe	X	<input type="checkbox"/>
7	Grillo Marianna	X	<input type="checkbox"/>
8	Lombardi Luigi	X	<input type="checkbox"/>
9	Pollina Chiara	X	<input type="checkbox"/>
10	Bondi Nancy Donatella	X	<input type="checkbox"/>
11	Grillo Agata Anna	X	<input type="checkbox"/>
12	Rigili Crocifissa	X	<input type="checkbox"/>

SCRUTATORI: BONDI' NANCY, GRILLO MARIANNA E LOMBARDI LUIGI

Partecipa il Segretario Comunale Dr Francesco Fragale

Sono presenti alla seduta: il Sindaco, gli Assessori, Anzalone G, Abruscato, Dispenza e Portanova Anzalone. il Responsabile del Settore Economico Finanziario dr. Angelo Benfante e il Responsabile dell'UTC Arch. Sergio Averna.

Constatato che gli intervenuti sono in numero legale, il Presidente dichiara aperta e valida la seduta, e invita i presenti a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Prende atto della proposta di deliberazione relativa all'oggetto

Il Segretario dà lettura della proposta di deliberazione di cui al punto 10) dell'o.d.g. avente a oggetto: **“A.N.A.C. - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12, in data 28 ottobre 2015): definizione di alcune linee guida per l'aggiornamento del PTPC anni 2016/2018”** e relaziona in merito.

Il Presidente, preso atto che non vi sono interventi, pone a votazione la proposta, in forma palese, per alzata di mano con l'assistenza continua degli scrutatori, che ottiene il seguente risultato:

Presenti e votanti 11
Favorevoli: unanimità

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il risultato della votazione, con l'assistenza continua degli scrutatori,

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione di cui al punto 10) dell'o.d.g., avente a oggetto: **“A.N.A.C. - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12, in data 28 ottobre 2015): definizione di alcune linee guida per l'aggiornamento del PTPC anni 2016/2018”**.

Successivamente, il Presidente propone di rendere la superiore delibera **Immediatamente Esecutiva**.

Presenti e votanti 11
Favorevoli: unanimità

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il risultato della votazione, con l'assistenza continua degli scrutatori,

DELIBERA

Di rendere il presente provvedimento **Immediatamente Esecutivo**.

Alle ore 18,00 la seduta è conclusa.

OGGETTO: A.N.A.C - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12, in data 28 ottobre 2015): definizione di alcune linee guida per l'aggiornamento del PTPC anni 2016/2018.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Su proposta del Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione ;

Richiamata la deliberazione della Giunta Comunale n. 42/2015 con il quale è stato aggiornato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - Anni 2015/2017;

Letto l'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 che testualmente recita:

L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

Letto il P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione), pag 33, il quale dispone, che l'organo di indirizzo politico dovrà adottare il P.T.C.P. entro il 31 gennaio di ciascun anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento; dovrà trasmetterlo esclusivamente per via telematica secondo le istruzioni che saranno pubblicate sul sito del Dipartimento e dovrà pubblicizzare l'adozione del P.T.C.P. e i suoi aggiornamenti sul sito internet e intranet nonché mediante segnalazione via mail personale a ciascun dipendente e collaboratore. Analogamente in occasione della prima assunzione in servizio;

Richiamata la determinazione n. 12 del 28.10.2015 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha proceduto all'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), movendo dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della Corruzione di un campione di 1911 amministrazioni, per fornire un supporto operativo che consenta alle PP.AA. e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico;

Considerato che nella citata determinazione l'Anac ha evidenziato, nelle seguenti, le cause dell'insoddisfacente attuazione delle novità introdotte dalla Legge 190/2012:

a) le difficoltà incontrate dalle pubbliche amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa. La tecnica dell'introduzione di misure organizzative per la prevenzione della corruzione è stata prevista, per soggetti di natura privatistica, con il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. La l. 190/2012, pur ispirandosi al citato decreto, implica un'attività più vasta e impegnativa, di autoanalisi organizzativa e di individuazione di misure preventive relative potenzialmente a tutti i settori di attività. Ciò in rapporto a fenomeni corruttivi che non riguardano il solo compimento di reati, ma toccano l'adozione di comportamenti e atti contrari, più in generale, al principio di imparzialità cui sono tenuti tutte le p.a. e i soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

b) Le difficoltà organizzative delle amministrazioni cui si applica la nuova politica anticorruzione, dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito anche la capacità di organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito che la legge ha previsto.

c) Un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità che la legge fa ricadere sul RPC (e oggi, dopo l'introduzione della sanzione di cui all'art. 19, co. 5, del d.l. 90/2014, anche sugli organi di indirizzo) in caso di mancata adozione del PTPC.

d) L'isolamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nella formazione del PTPC e il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo. Nella migliore delle ipotesi, questi ultimi si sono limitati a ratificare l'operato del RPC, approvando il PTPC, senza approfondimenti, né sull'analisi del fenomeno all'interno della struttura, né sulla qualità delle misure da adottare. Ciò dipende, in larga misura, da una impropria distribuzione delle responsabilità connesse all'adozione del PTPC e alla sua attuazione, concentrate sulla sola figura del RPC, senza significativi coinvolgimenti degli organi di indirizzo che pure approvano il PTPC.

Letto il paragrafo 4 della citata Determinazione ANAC 12/2015, rubricato "Processo di adozione del PTPC: soggetti interni" dal quale emerge che una ragione della scarsa qualità dei PTPC e della insufficiente individuazione delle misure di prevenzione è il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della politica in senso ampio, mancando una accurata disciplina del processo di formazione del Piano che imponga una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo;

Dato atto, per quanto sopra esposto, che l'ANAC suggerisce, nell'attesa del decreto delegato previsto dall'art. 7, legge 124/2015 di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure sia nella fase dell'individuazione che in quella dell'attuazione indicando – per gli Enti Territoriali caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico – l'approvazione da parte dell'Assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale;

Ritenuto, condividendo quanto auspicato dall'Anac, che il Consiglio Comunale debba intervenire fissando alcune linee guida che dovranno caratterizzare l'attività di aggiornamento del P.T.P.C. 2016- 2018 nella funzione di indirizzo e controllo propria di questo organo;

Ritenuto, quindi, di fissare alcune linee guida che dovranno caratterizzare la fase di aggiornamento del PTPC negli anni 2016- 2017 2018 e, precisamente:

1) Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi.

Il PTPC dovrà avere un approccio generale nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione compatibile. Pertanto, nel corso dell'anno 2016 dovranno essere analizzate tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) per individuare e valutare il rischio corruttivo e prevedere le azioni per il relativo trattamento. A tale adempimento provvederà il Gruppo di Lavoro costituito dal Segretario Generale e dai Dirigenti del Comune con il coinvolgimento delle Posizioni Organizzative alle quali verrà richiesta segnalazione delle aree a rischio;

2) Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione.

La previsione di adeguate misure di prevenzione e la loro efficacia è strettamente collegata a misure strutturali - organizzative dell'Ente che abbiano quale comune denominatore il paradigma *chi fa – che cosa-*

come –entro quanto nell’ottica della piena responsabilizzazione dei soggetti che a vario ruolo sono chiamati alla gestione amministrativa. In quest’ottica sarà importante che in sede di aggiornamento del PTPC siano tenute in debito conto le seguenti prescrizioni :

2.1 - La nomina dei responsabile di settore (Posizioni Organizzative)

Il predetto paradigma implica che, compatibilmente con le risorse umane disponibili e fermo restando la necessità di prevedere dei meccanismi di rotazione nel conferimento degli incarichi di vertice per le materie ad alto rischio di corruzione, il conferimento degli incarichi di responsabile apicale di settore dovrà assicurare le seguenti condizioni :

a) rispetto delle specifiche competenze e della professionalità posseduta dal personale apicale in relazione alla materie di pertinenza dell’incarico tipo di incarico da conferire.

Scelte difformi al criterio della rispondenza fra competenza e professionalità posseduta e materia d propria di pertinenza dell’incarico devono essere adeguatamente motivate.

b) acquisizione preventiva della dichiarazione del nominando Responsabile in ordine all’insussistenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità al conferendo incarico ai sensi e per gli effetti del D. Lgs 39/2013 e verifica delle condizioni dichiarate entro il mese successivo alla nomina;

3) Fissazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione, comuni a tutti gli uffici.

Ai sensi dell’art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, dovranno essere individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici, da seguire:

- nella fase della trattazione e nell’istruttoria degli atti, quali ad esempio, rispettare l’ordine cronologico e il divieto di aggravio del procedimento;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica;
- nella redazione degli atti, attenendosi a criteri di semplicità;
- nei rapporti con i cittadini con particolare riguardo alle istanze e alla documentazione da allegare alle stesse;
- nell’attività contrattuale, riducendo l’area degli affidamenti diretti e assicurando rotazione tra fornitori di beni, prestatori di servizi ed esecutori di lavori;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in parte premessa e che qui si intendono integralmente riportate, quanto appresso:

- Di formulare alcune linee guida che dovranno caratterizzare la fase di aggiornamento del PTPC negli anni 2016- 2017 2018 di seguito riportate :

1) Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi.

Il PTPC dovrà avere un approccio generale nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione compatibile. Pertanto nel corso dell'anno 2016 dovranno essere analizzate tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) per individuare e valutare il rischio corruttivo e prevedere le azioni per il relativo trattamento. A tale adempimento provvederà il Gruppo di Lavoro costituito dal Segretario Generale e dai Responsabili di Settore del Comune alle quali verrà richiesta segnalazione delle aree a rischio;

2) Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione.

La previsione di adeguate misure di prevenzione e la loro efficacia è strettamente collegata a misure strutturali - organizzative dell'Ente che abbiano quale comune denominatore il paradigma *chi fa - che cosa- come -entro quanto* nell'ottica della piena responsabilizzazione dei soggetti che a vario ruolo sono chiamati alla gestione amministrativa. In quest'ottica sarà importante che in sede di aggiornamento del PTPC siano tenute in debito conto le seguenti prescrizioni :

2.1 - La nomina dei responsabile di settore (Posizioni Organizzative)

Il predetto paradigma implica che, compatibilmente con le risorse umane disponibili e fermo restando la necessità di prevedere dei meccanismi di rotazione nel conferimento degli incarichi di vertice per le materie ad alto rischio di corruzione, il conferimento degli incarichi di responsabile apicale di settore dovrà assicurare le seguenti condizioni :

a) rispetto delle specifiche competenze e della professionalità posseduta dal personale apicale in relazione alla materie di pertinenza dell'incarico tipo di incarico da conferire.

Scelte difformi al criterio della rispondenza fra competenza e professionalità posseduta e materia di propria pertinenza dell'incarico devono essere adeguatamente motivate.

b) acquisizione preventiva della dichiarazione del nominando Responsabile in ordine all'insussistenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità al conferendo incarico ai sensi e per gli effetti del D. Lgs 39/2013 e verifica delle condizioni dichiarate entro il mese successivo alla nomina;

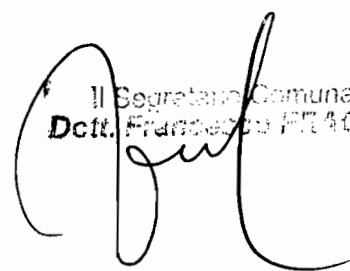
3) Fissazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione, comuni a tutti gli uffici.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, dovranno essere individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici, da seguire:

- nella fase della trattazione e nell'istruttoria degli atti, quali ad esempio, rispettare l'ordine cronologico e il divieto di aggravio del procedimento;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica;
- nella redazione degli atti, attenendosi a criteri di semplicità;
- nei rapporti con i cittadini con particolare riguardo alle istanze e alla documentazione da allegare alle stesse;
- nell'attività contrattuale, riducendo l'area degli affidamenti diretti e assicurando rotazione tra fornitori di beni, prestatori di servizi ed esecutori di lavori;

- di trasmettere copia della presente al Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ai Responsabili di settore incaricati di P.O. per il seguito di competenza.

Il Segretario Comunale
Dott. Francesco FRAGALE



Firmati all'originale:

IL PRESIDENTE

f.to ANZALONE ROSARIO

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to POLLINA CHIARA

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to FRANCESCO FRAGALE

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 12 IL
X comma 1 (Decorsi gg.10 dalla pubblicazione)
 comma 2 (Immediatamente Esecutiva)
della L. R. 3.12.1991 n. 44.

Dalla Residenza Municipale, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to FRANCESCO FRAGALE

Copia conforme all'originale, in carta libera, per uso Amministrativo
Dal Municipio, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to FRANCESCO FRAGALE

Affissa all'albo Pretorio di questo Comune il.....al N.....vi reterà per giorni 15

Defissa dall'albo Pretorio il, senza seguito di opposizioni o reclami

Dalla Residenza Municipale.....

IL MESSO COMUNALE
Miliana Lucia

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, su conforme attestazione del Messo Comunale incaricato per la tenuta dell'Albo Pretorio.

CERTIFICA

Che copia del presente atto, ai sensi dell'art. 11 L.R. 44/91 è successive modifiche e integrazioni, è stato pubblicato per 15 giorni mediante affissione all'Albo Pretorio dal.....al.....e che non è stato prodotto opposizioni o reclamo

Dalla Residenza Municipale, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to FRANCESCO FRAGALE